

Abstracts

Angelo Ventrone, *Quel che viene prima dell'azione: la legittimazione della violenza nella destra rivoluzionaria / What comes before action: The Legitimation of Violence in the Revolutionary Right*

Nel corso del XX secolo la destra rivoluzionaria – nei suoi massimi rappresentanti, fascismo e nazismo – si è sentita più moderna dei suoi antagonisti perché partiva dalle più recenti scoperte della scienza per costruire una nuova proposta politica *finalmente* adeguata alle trasformazioni della società contemporanea. Solo comprendendo questo passaggio, è possibile capire il fascino che il fascismo e gli altri movimenti o regimi totalitari di destra sono riusciti ad esercitare sulla loro epoca. Ma il rapporto intrattenuto con la logica scientifica era paradossale e selettivo: da una parte, la si utilizzava per giungere a certezze indiscutibili, così da definire veri e propri *dogmi politici* da imporre all'insieme della società; dall'altra, se ne rifiutava la prima ragion d'essere, ovvero lo sforzo di rimettere costantemente in discussione i risultati raggiunti in una continua revisione delle proprie certezze.

Throughout the 20th century, the Revolutionary Right – in its highest representatives, Fascism and Nazism – felt more modern than its antagonists because it was starting from the latest discoveries in science in order to build a new political proposal, finally adapted to the transformations of contemporary society. Only by understanding this passage, is it possible to understand the fascination that fascism and other Right-wing totalitarian movements or regimes managed to exert over their era. But the relationship they entertained with scientific logic was paradoxical and selective: on the one hand, they used it to arrive at unquestionable certainties, so as to define real political dogmas to be imposed on society as a whole; on the other hand, they rejected its primary *raison d'être*, namely, the effort to constantly question the results achieved in a continuous revision of their own certainties.

Parole chiave / Keywords: Fascismo, modernità, società di massa, scienza e politica, virilità / Fascism, Modernità, Mass society, Science and Politics, Virility.

Alessandro Colombo, *Violenza, politica e diritto nel processo di deistituzionalizzazione della guerra / Violence, Politics and Law. The de-institutionalization of War*

Il capitolo esamina il processo di deistituzionalizzazione della guerra, sullo sfondo del rapporto più ampio tra guerra e violenza. Punto di partenza è l'aspi-

razione propria di tutte le culture della guerra a porre una chiara distinzione tra la guerra e la pace, da un lato, e tutte le altre forme di violenza dall'altro. Proprio in ciò è consistita la grande impresa dell'ordinamento politico-giuridico moderno. Ma proprio la crisi di questo ordinamento tende a fare riprecipitare la guerra nell'abisso della violenza più diffusa. Questa crisi, che si esprime oggi nelle formule della "guerra ibrida", della *grey zone* e persino della "weaponization of everything", aveva già attraversato in realtà tutto il Novecento. E proprio alla crisi novecentesca della chiara distinzione tra guerra e violenza è dedicata tutta la seconda parte del capitolo, che ripercorre il cedimento dei due principali freni alla violenza senza forma, il diritto e la politica.

The chapter examines the process of deinstitutionalization of war against the backdrop of the broader relationship between war and violence. The point of departure is the attempt inherent in all cultures of war to draw a clear distinction between war and peace, on the one hand, and all other forms of violence on the other. That was, in fact, the great enterprise of the modern politico-legal order. But it is precisely the crisis of this political and legal order that tends to make war re-precipitate into the abyss of the most widespread violence. This crisis, which expresses itself today in the formulas of "hybrid warfare," "grey zone" and even "weaponization of everything", had in fact already run through the entire twentieth century. And it is precisely to the twentieth-century crisis of the clear distinction between war and violence that the entire second part of the chapter is devoted, by analysing the collapse of the two main brakes on formless violence, law and politics.

Parole chiave / Keywords: Guerra, pace, violenza, diritto, politica / War, Peace, Violence, Law, Politics.

Valeria Montaruli, *Ancora ti dicono 'strega'. Il fenomeno della violenza di genere: analisi e prospettive di lavoro* / They still Call You "Witch." The Phenomenon of Gender-Based Violence: Analysis and Work Prospects

L'articolo opera una disamina del fenomeno della violenza di genere, che si qualifica per essere rivolta a una donna in quanto donna, muovendo dall'analisi del fenomeno compiuta dalla Commissione Parlamentare di inchiesta il femminicidio del 2021 e pervenendo alla conclusione che il fenomeno, che vede sul suo apice nel cosiddetto 'femminicidio', si conferma come un atto di volontà di dominio e di possesso dell'uomo sulla donna al di là della possibile volontà di indipendenza e di rottura dell'unione della donna stessa. Si esaminano in particolare le ricadute della vittimizzazione secondaria, che ostacola gli interventi delle istituzioni a supporto delle parti lese. Si analizzano dunque gli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che costituiscono un presidio necessario, ma non sufficiente ad arginare il fenomeno. Occorrono piuttosto interventi complessi e integrati, che coinvolgono anche altri rami dell'ordinamento. In ambito processuale, la Riforma Cartabia ha disciplinato i procedimenti in materia di violenza domestica e ordini di protezione. È necessario promuovere un raccordo tra le autorità giudiziarie e in generale le

istituzioni che si occupano del fenomeno. In generale, occorre compiere uno sforzo culturale per rifondare la dialettica tra il maschile e il femminile declinati in senso patriarcale, in modo da liberare ed incanalare le energie che sono state per secoli impiegate nel mantenimento dell'egemonia maschile attraverso l'oppressione e la ghettizzazione della donna.

The article examines the phenomenon of gender-based violence, which is defined as being directed at a woman because she is a woman. It starts from the analysis of the phenomenon conducted by the Parliamentary Commission of Inquiry into Femicide in 2021 and concludes that the phenomenon, which culminates in the so-called "femicide," is confirmed as an act of a man's desire for domination and possession over a woman, beyond the woman's potential desire for independence and the breaking of her union. It examines in particular the impact of secondary victimization, which hinders institutional interventions to support the injured parties. It therefore analyzes the tools available to combat it, recognizing that they are a necessary but insufficient means of curbing the phenomenon. What is needed are complex and integrated interventions that also involve other branches of the legal system. In the procedural sphere, the Cartabia Reform has regulated proceedings regarding domestic violence and protection orders. It is necessary to promote coordination between judicial authorities and, more generally, the institutions that deal with this phenomenon. In general, a cultural effort is needed to re-establish the dialectic between masculine and feminine interpreted in a patriarchal sense, in order to unleash and channel the energies that have been used for centuries to maintain male hegemony through the oppression and ghettoization.

Parole chiave / Keywords: violenza di genere, femminicidio, Commissione Parlamentare di inchiesta, Riforma Cartabia / gender-based violence, femicide, Parliamentary Commission of Inquiry, Cartabia Reform.

Roberto Bartoli, *Violenza, diritto penale, costituzionalismo personalista / Violence, criminal law, person-based constitutionalism*

Il tema del rapporto tra violenza e diritto penale costringe il penalista a mettere in discussione le stesse fondamenta dell'idea di punire e a passare da una visione ancora statalista concentrata sul punire mediante violenza a una visione personalista basata invece sull'idea che possa esistere un altro modo di punire, un punire meno violento possibile, un punire anzitutto in libertà.

The theme of the relationship between violence and criminal law forces the criminalist to question the very foundations of the idea of punishing and to move from a still statist vision focused on punishing by violence to a personalist vision based instead on the idea that there can be another way of punishing, a punishing first and foremost in freedom.

Parole chiave / Keywords: violenza, diritto penale, costituzionalismo, giustizia, arte / Violence, criminal law, constitutionalism, justice, art.

Emilia Musumeci, «Dolci violenze». Stereotipi di genere e topoi letterari nel dibattito dottrinale sullo stupro tra Otto e Novecento / “Sweet Violence”. Gender, Law and Literary Tropes in the Doctrinal Debate on Rape (19th–20th Century)

Questo lavoro indaga la costruzione storico-giuridica della violenza sessuale, mettendo in luce come stereotipi culturali, retoriche letterarie e pregiudizi morali abbiano influenzato per secoli la normativa penale e la percezione della vittima. A partire dal mito di Lucrezia fino al dibattito dottrinale ottocentesco, si analizza il modo in cui la scienza giuridica ha regolato la sessualità femminile in funzione dell'onore familiare e dell'ordine sociale, più che della libertà individuale. L'indagine si sofferma sulla persistenza di narrazioni giustificative della violenza, come il topos della *vis grata puellis*, tratto dall'*Ars Amatoria* di Ovidio, che ha attraversato i secoli insinuandosi anche nella prassi giudiziaria contemporanea. Attraverso l'analisi di testi di giuristi come Filangieri, Carrara e Lucchini, si cerca di dimostrare come la secolarizzazione del diritto penale nell'Ottocento non abbia prodotto una reale emancipazione della soggettività femminile, ma piuttosto una sua riformulazione all'interno di nuove gerarchie morali. Lungi dall'essere superati, molti dispositivi giuridici e culturali continuano a fondare una retorica del sospetto che trasforma la donna in soggetto da disciplinare. Il saggio intende contribuire alla decostruzione critica di questi paradigmi e promuovere una riflessione sulla violenza sessuale come questione strutturale, non episodica.

This study explores the historical and legal construction of sexual violence, highlighting how cultural stereotypes, literary tropes, and moral prejudices have shaped criminal law and perceptions of the victim for centuries. Beginning with the myth of Lucretia and continuing through the doctrinal debates of the nineteenth century, the research examines how legal science has regulated female sexuality primarily in relation to family honour and social order, rather than individual freedom. Particular attention is paid to the enduring presence of justificatory narratives of violence, such as the *vis grata puellis* topos drawn from Ovid's *Ars Amatoria*, which has persisted through the ages and still echoes within contemporary judicial practice. Through the analysis of key jurists such as Filangieri, Carrara, and Lucchini, the work argues that in the XIX century the secularisation of criminal law had not resulted in the genuine emancipation of female subjectivity, but rather in its reformulation within newly codified moral hierarchies. Far from having been overcome, many legal and cultural mechanisms continue to sustain a rhetoric of suspicion that frames the woman as a subject to be disciplined. This essay seeks to contribute to the critical deconstruction of these paradigms and to encourage a deeper reflection on sexual violence as a structural, rather than episodic, phenomenon.

Parole chiave / Keywords: Storia del diritto penale, Diritto e letteratura, Violenza sessuale, Consenso, Stereotipi di genere, *Vis Grata Puellis* / History of Criminal Law, Law & Literature, Sexual Violence, Consent, Gender Stereotypes, *Vis Grata Puellis*.

Andrea Amato, *Uccidere la «speranza dell'uomo». La violenza come elemento costitutivo del reato di procurato aborto nei dibattiti della penalistica italiana del secolo XIX / Killing the «human hope». Violence as a constitutive element of procured abortion in 19th-century Italian criminal science debates*

Il saggio ricostruisce il dibattito sviluppatosi intorno all'inquadramento giuridico, ai limiti ed agli elementi costitutivi del reato di procurato aborto che animò alcuni dei protagonisti della scienza penalistica italiana dell'Ottocento – da Carrara a Lucchini, passando per Ambrosoli, Vigliani, Pessina, Puglia, e senza tralasciare positivisti lombrosiani come Balestrini e pratici del foro come Calogero o Mura Succo – in particolare lungo quegli anni di grande fermento culturale che dall'Unificazione nazionale condussero fino all'emanazione del Codice penale Zanardelli (1889). In questo dibattito un ruolo di primaria importanza ci sembra assumere la violenza, vero e proprio prisma luminoso nel quale si rifrange la fattispecie incriminatrice dell'aborto procurato. La violenza, infatti, venne intesa nella sua “forma giuridica” di elemento costitutivo del *crimen* abortivo, connotandone il carattere come reato di violenza su un'oggetto di volta in volta identificato (feto-persona, famiglia, corporeità femminile, società, maternità). Sorprendentemente, una parte rilevante della penalistica di età liberale – soprattutto quella di indole maggiormente progressista e realista, meno influenzata dalla morale cristiana e dall'ipocrisia del buon costume borghese, e più consapevole del gioco perverso di cui era vittima l'opinione pubblica – ci sembra intravedere, proprio nella violenza, il carattere fondante dell'aborto procurato come atto antiggiuridico, ritenendo l'assenza di violenza (annullata dal consenso libero e volontario della donna) come la giustificazione che spiega il venir meno della stessa condotta criminosa e, conseguentemente, la sua punibilità.

The essay reconstructs the debate around legal framework, limits and constitutive elements of procured abortion, that animated some of the protagonists of 19th-century Italian criminal science – from Carrara to Lucchini, passing through Ambrosoli, Vigliani, Pessina, Puglia, and without neglecting lombrosian positivists such as Balestrini and legal practitioners such as Calogero or Mura Succo – in particular during those years of great cultural ferment that led from Italian national unification to the enactment of the Zanardelli's Criminal Code (1889). In this debate, violence seems to play a role of primary importance, a true luminous prism in which the incriminating offence of procured abortion is refracted. Violence, in fact, was understood in its “legal form” as a constitutive element of the abortive crime, defining its character as a crime of violence against an identified object (person-fate, family, female corporeity, society, maternity). Surprisingly, a significant portion of liberal-age criminal law – especially that of a more progressive and realistic streak, less influenced by Christian dogmatism and the hypocrisy of bourgeois morality, and more aware of the perverse game played by public opinion – seems to us to perceive, precisely in violence, the founding character of procured abortion as an unlawful act, considering the absence of violence (annulled by the woman's free and voluntary consent) as the justification explaining the absence of the criminal conduct itself and, consequently, its criminal prosecution.

Parole chiave / Keywords: Violenza, procurato aborto, dottrina penalistica italiana, età liberale (XIX-XX secolo), personificazione del feto, diritto della donna all'aborto / Violence, Procured abortion, Italian criminal science, Liberal Age (19th-20th century), Personification of the fetus, Woman's right to abortion.

Loredana Garlati, *Il carcere luogo di (stra)ordinaria violenza. Prime note su dieci anni di storia post-unitaria / Prison as a place of (extra)ordinary violence. First notes on ten years of post-unification history*

Il carcere costituisce un mondo a sé, con regole proprie, dove guardie e detenuti condividono giorni che scorrono lentamente e dove il tempo sembra avere perso ogni senso. In quel mondo protetto da alte mura, si consumano vite attraversate dal dolore e dalla sofferenza. Il saggio, attraverso le prime dieci annate del *Bullettino Ufficiale della Direzione delle Carceri* (1871-1880), pubblicato nella *Rivista delle discipline carcerarie*, racconta storie di ordinaria violenza: una violenza esercitata su di sé, sulle guardie, sui compagni di sventura. La constatazione amara è che vi sia una quasi perfetta sovrapposizione tra le immagini di ieri e di oggi, come se secoli di civiltà siano trascorsi invano.

Prison can be defined as a world of its own, with its own rules, where guards and inmates share slowly passing days and where time seems to have lost all meaning. Within this environment, characterised by high walls, lives are consumed by pain and suffering. The present essay employs the initial ten editions of the *Bullettino Ufficiale della Direzione delle Carceri* (1871-1880), published in the *Rivista delle discipline carcerarie*, to illustrate the pervasiveness of violence, manifesting in suicides, acts directed against both guards and fellow inmates, and acts of self-harm. A disconcerting observation is that there is an almost perfect overlap between the images of the past and present, as if centuries of civilisation have transpired in vain.

Parole chiave / Keywords: carcere, violenza, regolamenti / Prison, Violence, Regulations.

Floriana Colao, *Le stragi nella storia d'Italia tra Otto e Novecento. Alcuni itinerari di un delitto di comune pericolo mediante violenza / Massacres in Italian history between the 19th and 20th centuries. Some itineraries of a crime of common danger through violence*

Il saggio ripercorre i profili teorici, legislativi, giurisprudenziali del delitto di strage tra Ottocento e Novecento; la violenza stragista è parsa raccontare i passaggi più terribili della storia d'Italia. Nel codice Zanardelli la strage comune, contro l'incolumità pubblica, era assorbita in quella contro l'ordine pubblico, con un reato 'unitario', «strage», «devastazione», «saccheggio», «incitamento alla guerra civile». Gli anarchici, nemici dello Stato liberale e della società, erano imputati e condannati, anche col ricorso alle leggi eccezionali del 1894 sull'uso degli esplosivi; il codice Rocco distingueva tra strage comune e la più grave politica, intesa

ad attentare alla «personalità dello Stato». Il saggio segue in particolare i processi intentati ai responsabili della strage di Piazza Fontana, Milano 1969, messa in conto agli anarchici, poi ai neofascisti, su impulso e o copertura dei Servizi detti 'deviati'; considera che dirigenti e militanti di Ordine nuovo sono stati condannati per la strage di Piazza della Loggia, Brescia, 1974; ricorda che, per la strage alla stazione di Bologna, 1980, oltre ai neofascisti, sono stati condannati alcuni mandanti, tra questi Licio Gelli. I difficili processi, celebrati fino ai nostri giorni, hanno messo in luce i drammi di una stagione che Norberto Bobbio ha definito di «potere invisibile e violenza», di «democrazia violentata».

The essay traces the theoretical, legislative, and jurisprudential aspects of the crime of massacre between the nineteenth and twentieth centuries; the violence of massacres has seemed to represent the most horrific moments in Italian history. In the Zanardelli Code, common massacre, against public safety, was absorbed into that against public order, with a 'unitary' crime: «massacre», «devastation», «looting», «incitement to civil war». Anarchists, enemies of the liberal state and society, were accused and convicted, including through recourse to the exceptional laws of 1894 on the use of explosives; the Rocco Code distinguished between common massacre and the more serious political massacre, intended to attack the «personality of the State». The essay focuses specifically on the trials for the Piazza Fontana massacre in Milan in 1969, which was blamed on anarchists, then neo-fascists, at the instigation and/or cover-up of the so-called «deviant» intelligence services. It considers that Ordine Nuovo leaders and militants were convicted for the Piazza della Loggia massacre in Brescia in 1974. It recalls that, for the Bologna train station massacre in 1980, in addition to the neo-fascists, several instigators were convicted, including Licio Gelli. The difficult trials, which continue to this day, have highlighted the tragedies of a period that Norberto Bobbio has defined as one of «invisible power and violence», of «violated democracy».

Parole chiave / Keywords: La violenza elemento costitutivo del delitto di strage tra Ottocento e Novecento; la storia d'Italia nella storia delle stragi; strage comune e strage politica; il difficile 'processare lo stragismo' dagli anni Settanta ad oggi; assoluzioni e condanne di esecutori materiali e mandanti del delitto contro lo «Stato democratico» / Violence as a constitutive element of the crime of massacre between the nineteenth and twentieth centuries; the history of Italy in the history of massacres; common massacre and political massacre; the difficulty of 'trailing massacres' from the 1970s to the present; acquittals and convictions of the perpetrators and instigators of the crime against the «Democratic State».

Riccardo Cavallo, *Forza di legge o legge della forza? Il fondamento violento dell'ordine giuridico* / Force of Law or Law of Force? The Violent Foundation of the Juridical Order

Il rapporto tra diritto e violenza è da sempre una questione centrale e controversa della teoria giuridica e della filosofia politica. Questo saggio prende le mosse dalla celebre affermazione di Rudolf von Jhering, secondo cui la forza può esistere

senza il diritto, ma non viceversa, per affrontare una domanda cruciale: il diritto è una prosecuzione della violenza con altri mezzi? La riflessione si sviluppa attraverso un'analisi critica dei concetti di forza, violenza e diritto, sottolineando le ambiguità e le tensioni che li attraversano. In ambito giuridico, si distingue tra una forza *legittima* e una violenza *illegale*, ma questa distinzione si rivela instabile: il diritto stesso incorpora e produce violenza. A partire da questa ipotesi, il saggio inoltrandosi sui *sentieri interrotti* della riflessione di Michel Foucault, Walter Benjamin e Sigmund Freud cerca di dimostrare che il diritto non riesce mai a neutralizzare del tutto la violenza originaria da cui trae legittimità, anzi, finendo per reiterarla in forma istituzionalizzata. Ma ben prima della filosofia, l'immaginario tragico dell'antica Grecia rivela il rapporto ambiguo tra diritto e violenza, essendo aspetti interconnessi di un medesimo ordine simbolico.

The unresolved tension between law and violence lies at the core of legal and political theory. This essay takes Rudolf von Jhering's provocative assertion that force can exist without law, but law cannot exist without force, as its starting point to pose a foundational question: is law merely a continuation of violence by other means? Questioning the conceptual distinctions between force, violence, and legality, the work argues that while legal doctrine distinguishing *legitimate* force from *illegitimate* violence, in practice, law is inseparable from both. Starting from this hypothesis, the essay follows the interrupted paths of Michel Foucault's, Walter Benjamin's, and Sigmund Freud's reflections and aims to demonstrate that law can never completely neutralize the original violence that legitimates it, on the contrary, it ends up reiterating it in an institutionalized form. But well before, the tragic imaginary of ancient Greece revealed the ambiguous relationship between law and violence, as interconnected features of the same symbolic order.

Parole chiave / Keywords: Diritto, violenza, forza, legittimità, mito, filosofia del diritto / Law, Violence, Force, Legitimacy, Myth, Legal Philosophy.

Ninfa Contigiani, *La gogna digitale: gli hate speech (in particolare contro le donne) e la criminalizzazione problematica / The digital pillory: hate speech (especially against women) and problematic criminalization*

Gli hate speech on line sono una forma di violenza contro le donne. Essi assumono la forma di una gogna inedita, segnata dalla dimensione digitale e molto diversa da quella storica. In particolare, sono un esempio significativo del rapporto critico tra ambiente digitale e diritto penale.

Online hate speech is a form of violence against women. It takes the form of a new pillory marked by the digital dimension. The new pillory is very different from the historical pillory. Especially, hate speech are significant example of critical relationship between digital environment and criminal law.

Parole chiave / Keywords: discorsi d'odio on line, violenza di genere, gogna, criminalizzazione, diritto penale / Hate speech, violence against women, pillory, criminalization, penal law.

Roberto Cornelli, *Violenza di polizia e legittimità / Police Violence and Legitimacy*

Le polizie sono le uniche istituzioni che possono usare la forza allo scopo di contenere la violenza sociale e preservare l'ordine. Ma fino a che punto la “violenza” di polizia è “forza” legittima? E fino a che punto la stessa istituzione di polizia rimane legittima se la forza a cui ricorrono i suoi operatori eccede sistematicamente i limiti che la definiscono come giustificabile?

In questo breve saggio intendo riflettere sulla violenza di polizia proprio a partire dalla messa a fuoco del concetto di legittimità nelle sue intersezioni con la questione democratica su differenti piani: ordinamentale, politico, culturale e personale. L'attesa è di migliorare la comprensione di un'istituzione peculiare della modernità, il cui ruolo è sempre più rilevante nelle società contemporanee.

Police institutions are uniquely authorized to use force for the containment of social violence and the maintenance of public order. However, when does police violence cease to be a legitimate exercise of force, and under what conditions does the institution itself lose its legitimacy if such force systematically exceeds the boundaries of what is socially and normatively justified?

This article examines police violence focusing on the concept of legitimacy and its entanglements with democratic norms across legal, political, cultural, and individual dimensions. By analysing how the legitimacy of police action is constructed, the aim is to contribute to a more nuanced understanding of a peculiar institution of modernity, whose role is increasingly central in contemporary societies.

Parole chiave / Keywords: Violenza di polizia, legittimità, istituzioni democratiche, fiducia / Police violence, legitimacy, democratic institutions, trust.

Edoardo Mazzanti, *Violenza negletta. Il destino segnato dell'abuso di prevaricazione dopo l'abrogazione dell'art. 323 c.p. / Forgotten Violence. The Abuse of Power's Sealed Fate after the Repealing of Art. 323 C.C.*

Sin dall'entrata in vigore del codice penale, il delitto di abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), in tutte le sue versioni, ha sempre sanzionato categorie di comportamenti variegati. La sua recente abrogazione (legge n. 114/2024), andando forse oltre le intenzioni del legislatore, travolge anche l'“abuso di prevaricazione”, lasciando un ampio novero di comportamenti ritorcibili tenuti dai pubblici ufficiali penalmente scoperti. L'articolo si sofferma su questo problematico “effetto collaterale”, ricostruendo il ruolo dell'abuso di prevaricazione nell'economia dell'art. 323 c.p., dando conto dell'infruttuoso tentativo di far dichiarare costituzionalmente illegittima la legge n. 114/2024 e, infine, fornendo alcuni brevi spunti per un futuro, possibile ripensamento legislativo.

Since the Italian Criminal Code's entry into force, the offense of misconduct in public office (Art. 323 C.C.), in each own version, has always punished a multifaceted category of wrongdoings. Its recent – and probably beyond the law maker's intentions – repealing (Law n. 114/2024) affects the “abuse of power”, too, so

that now a large amount of retaliatory public malfeasances may not be punished anymore. This Work deals with this problematic “overreach”, describing the role of the abuse of power within Art. 323 C.C., analyzing the failed attempt to submit Law n. 114/2024 to constitutional review and, finally, sketching some hints in case of future, possible law reforms.

Parole chiave / Keywords: abuso d’ufficio, prevaricazione, obblighi d’incriminazione, giudizio di costituzionalità / misconduct in public office, abuse of power, duties to criminalize, constitutional review.

Domenico Pulitanò, *Su vis (forza, violenza) e diritto penale / On vis (force, violence) and criminal law*

Il garantismo liberale non è una concezione irenica, contrapposta al potere. È una concezione del potere, contrapposta ad altre. Una lettura realistica del male del mondo ammonisce sui *deficit* e sui rischi della giustizia del Leviatano, una *vis* che può essere forza autorevole o violenza brutta. La presa d’atto dei limiti della giustizia umana ripropone i problemi di che cosa si possa fare, anche nella prospettiva della riduzione del male e nelle risposte al male. Le democrazie liberali hanno dato le risposte meno lontane da una passabile giustizia. Per la convivenza di persone libere ed eguali in libertà e in diritti (art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo) sono aspetti essenziali sia il potere sia i limiti del potere; sia la forza sia l’incatenamento del Leviatano. Anche per quanto concerne il diritto criminale/penale.

Liberal garantism is not a conciliatory concept that stands in opposition to power. It is a conception of power that stands in contrast to others. A realistic understanding of the world’s evil warns us about the shortcomings and risks of Leviathan justice, a power that can be either authoritative force or brute violence. Recognizing the limits of human justice raises the question of what can be done, including in the context of reducing evil and responding to it. Liberal democracies have provided the answers that are closest to acceptable justice. For the coexistence of free and equal individuals in freedom and rights (Article 1 of the Universal Declaration of Human Rights), both power and its limits, as well as the strength and the chaining of the Leviathan, are essential aspects. Also with regard to criminal law.

Parole chiave / Keywords: *Vis*, forza, violenza, diritto penale, garantismo liberale, Leviatano, limiti / *Vis*, force, violence, criminal law, Liberal garantism, Leviatan, limits.